



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 05/126 del mese di Maggio 2024, anno XII

Made by human - Interamente scritto con intelligenza umana

SIGNORE, COSA ASPETTI?

5 Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male.

6 E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo.

7 Il Signore disse: «Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti».

11 La terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza.

12 Dio guardò la terra ed ecco essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.

13 Allora Dio disse [...]: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra».

Genesi 6



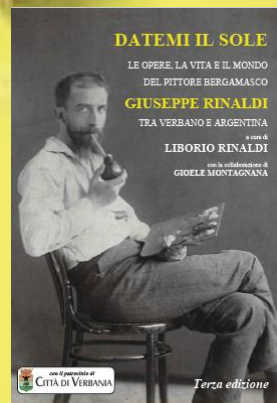
Michelangelo Buonarroti (1475 - 1564) - Il diluvio universale - Cappella Sistina

LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico. La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte. Questo è il numero 05/126, Maggio 2024, anno XII; la tiratura del mese è di 1.530 copie. Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Affidatelo al Museo, sarà accolto con amore da 66.316 fratelli (inventario al 30 Aprile 2024)!

"Datemi il sole - terza edizione" è l'ultimo libro edito dal Museo.

Artisti, imprenditori svizzeri evangelici, predicatori riformati... sono alcuni dei personaggi che affollavano il Verbano tra i due secoli scorsi, influenzando la vita di Giuseppe Rinaldi, con l'aggiunta degli stimoli di un soggiorno in Argentina.



Nei principali negozi on line ([clicca l'immagine](#)) per averlo a casa scontato scrivere a: info@museoappenzeller.it

Scrivono su La Voce

Il responsabile de La Voce è Liborio Rinaldi, +39 335 75 78 179 (L.R.). Collabora attivamente Gioele Montagnana (G.M.). La Voce è aperta alla collaborazione di tutti i suoi lettori, nel rispetto dei suoi principi. Le rubriche possono variare di mese in mese in base al materiale pervenuto. Qualora il contributo non possa essere contenuto nel mensile, viene pubblicato nell'apposita sezione accessibile dal sito del Museo de [Le Spigolature](#). Di tutti i contributi è citato l'Autore. Contributi non firmati o siglati sono da ascrivere alla Redazione.

**IL MUSEO
DURANTE
IL CORRENTE MESE
È APERTO
SU PRENOTAZIONE
(chiamare 335 75 78 179
un paio di giorni prima).
MASSIMO GRUPPI
DI 10 PERSONE**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano tutti i [numeri arretrati](#) de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](mailto:Liborio.Rinaldi))

CHE TORNI LA JOIE DE VIVRE

"Si alzavano alle cinque del mattino per andare a segare l'erba per fare il fieno. Poi li aspettava una giornata di lavoro in fabbrica o sui cantieri. Così era la vita nei paesi all'inizio degli anni cinquanta. Dopo la guerra avevano tutti trovato un lavoro dipendente con una retribuzione sicura, ma la terra era stata un punto di riferimento in tutti gli anni precedenti e nessuno voleva abbandonarla, incolta. Chi possedeva dei terreni vi aveva affondato le radici sue e quelle dei suoi antenati. Con la terra, una mucca e delle galline nessuno aveva mai patito la fame".

Così l'amica Flora Martignoni ricorda con un velo di nostalgia gli anni del primo dopoguerra. C'era allora tanta distruzione, tanta povertà anche, ma anche altrettanta voglia di credere nel futuro, di ricostruire una nuova vita anche facendo tanti sacrifici, senza mai però rinnegare le proprie radici: il ritorno quasi primordiale alla "madre-terra" non era un disconoscere il passato per poter entrare nel futuro, ma al contrario era la necessità di trarre dalle origini che non tradiscono mai la forza per rimettersi in piedi.

Quindi non certo sterile nostalgia di un ormai lontano passato quando, come dice Leonardo Sinigalli, "s'andava scalzi per i fossi, si misurava l'ardore del sole dalle impronte lasciate sui sassi"?

"Nostalgia, nostalgia canaglia di una strada, di un amico, di un bar, di un paese che sogna e che sbaglia. Ma se chiedi poi tutto ti dà". Così cantava Al Bano Carrisi: nostalgia costruttiva di un passato che "tutto ti dà". Ma oggi a qualcuno interessa il proprio passato con le sue tradizioni, la sua storia e la sua cultura che per secoli tutto il mondo ci ha invidiato?

Il locale Moulin Rouge per più di un secolo è stato (e non solo a Parigi) con il suo celebre *can-can* simbolo di gioia, di vivacità, di *joie de vivre*. Ma ora gli sono cadute le pale, forse scoraggiato dagli sguardi tristi dei suoi frequentatori. Non c'è da stupirsi se con tutto quello che capita nel mondo, anch'esso si sia intristito. La crisi economica, poi la pandemia e in rapida successione le guerre a noi vicine, anzi, addirittura in casa con il dilagare del fanatismo ideologico che evidentemente covava sotto traccia senza che qualcuno se ne accorgesse o, peggio, avesse voglia di vederlo. Avanza in modo acritico l'odio verso la cultura occidentale nella quale siamo cresciuti, la *cancel culture* abbatte i simboli del passato mettendo all'indice i grandi del pensiero dei quali siamo figli, anche se dichiararlo è diventato un peccato mortale.



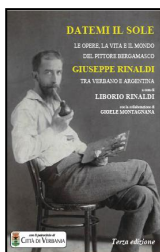
Il famoso e mitico locale parigino del Moulin Rouge, frequentato da Henri de Toulouse-Lautrec (1864 - 1901), con e senza le pale rovinata al suolo nel mese scorso.

Se non si affronta il problema, sempre che non sia troppo tardi, è inevitabile essere riavvolti dalle tenebre dell'oscurantismo.

Rimontiamo in fretta le pale del Moulin Rouge, rimettiamole in movimento, affinché un gioioso *can-can* con la sua gioia di vivere respinga lontano i sinistri presagi sempre più incombenti.

I nostri avi che nel dopoguerra zappavano ancora la terra era da essa che traevano la consapevolezza di ciò che erano e la forza gioiosa di andare avanti, vincendo paure e tenebre.

Liborio Rinaldi



Il prossimo venerdì 17 maggio, alle ore 21, presso la Sede del Club Alpino Italiano sezione di Gazzada Schianno di via Roma 18, sarà presentato, all'interno dell'iniziativa dei venerdì culturali, il libro "Datemi il sole" sulla vita, il mondo e le opere del pittore Giuseppe Rinaldi. Ingresso gratuito.

Ricordiamo che si può ricevere direttamente a casa il detto libro a prezzo scontato scrivendo a info@museoappenzeller.it

LA VOCE DELL'EUROPA

IL CICLISTA DELLA MEMORIA

Giovanni Bloisi e la sua bicicletta sono un binomio indissolubile e ormai ben noto. Prima per divertimento e poi poco per volta sentendolo come un dovere, Giovanni in questi ultimi anni ha macinato migliaia di chilometri per l'Italia, l'Europa e oltre toccando luoghi significativi ove si sono svolti eventi che hanno trascinato l'umanità e che si sperava non si dovessero più ripetere (come le attuali guerre fratricide), onde mantenerne il ricordo a monito specie per le future generazioni. Per questo Giovanni è stato chiamato "il ciclista della memoria": a ogni tappa dei suoi pellegrinaggi viene accolto con rispetto e simpatia.

"Ho l'impressione" - ci dice Giovanni - "che stia venendo meno l'idea stessa d'Europa, appannata dalle spinte egoistiche delle singole nazioni (vedi Brexit), favorite prima dalla pandemia, con tutti i suoi problemi, e poi dalla guerra scoppiata proprio si può dire all'interno dei confini europei".

"Per questo" - prosegue il nostro amico - "questo mio viaggio inizierà partendo il 9 maggio da Ventotene dove fu scritto il Manifesto *per un'Europa libera e unita*, passando poi nelle località mostrate nella cartina accanto. Arriverò infine il 31 maggio alla panchina europea del passo del Mortirolo dedicata a David Sassoli". *Buona pedalata europea!*



Il manifesto "Per un'Europa libera ed unita" fu scritto nel 1941 da Altiero Spinelli (1907 - 1886) e Ernesto Rossi (1897 - 1967) durante il confino nell'isola di Ventotene. La costruzione europea in questi difficili giorni si trova a un punto di svolta, dovendo fronteggiare questioni epocali, superabili solo ripartendo dallo spirito e dalla visione dei grandi Padri fondatori del progetto europeo. Scaricate in .pdf il documento integrale, edito dal Senato della Repubblica nel 2017, da questo link: http://www.museoappenzeller.it/index_htm_files/Per_unEuropa_libera_e_unita_Ventotene6.763_KB.pdf

Giovanni Bloisi si definisce un "viaggiatore lento". È nato a Carbone, in provincia di Potenza, in Basilicata, nel 1954. Abita a Varano Borghi, in provincia di Varese, dove arrivò nel 1964 con la sua famiglia, con la classica valigia di cartone, tanta dignità e tanta voglia di emergere. Il padre era un esperto falegname e per diletto coltivò la passione della tromba suonando nella Banda locale. Da lui, lucano purosangue, ha ereditato la forza, la tenacia e l'intraprendenza, competenze molto apprezzate dalla gente di Varese, alla quale, dopo tutti questi anni, si sente di appartenere. Iscritto al C.A.I., dopo aver battuto tutto l'arco alpino nel 2008 ha inforcato la bicicletta iniziando un nuovo modo di viaggiare "lento".

Appenzeller Museum si vanta di avere Giovanni tra i suoi amici. Ha partecipato alla mostra del 2019 "Camminando..." esponendo un pannello (vedi a lato) con le foto più significative dei suoi viaggi e un [video non stop](#), nonché tenendo una conferenza con la quale ha illustrato la sua "missione".

Ha inoltre partecipato con il CAI di Varano Borghi ad un particolare "3C" dedicato ai luoghi della "memoria" di eventi locali significativi dell'ultima guerra.



LA VOCE D'ALTRI TEMPI

UN ESEMPIO D'INTELLIGENZA UMANA

"Conoscete Brescello?" "Certo!" - sento rispondere in coro dai lettori de La Voce (forse escludendo solo i giovanissimi). "Brescello è il paese dove sono stati ambientati i film di Don Camillo e Peppone tratti dai romanzi *Mondo piccolo* di Giovannino Guareschi!". In effetti sono ben note le vicende che s'immaginano avvenute negli anni del secondo dopoguerra in quel piccolo paesotto (5.600 abitanti) della bassa emiliana, ove il parroco Don Camillo, interpretato da Fernandel (1903 - 1971), di indole per lo meno impulsiva ed esuberante, si scontra spesso, fino a venire alle mani, con Peppone, interpretato da Gino Cervi (1901 - 1974), neosindaco comunista del paese, suo amico e ad un tempo eterno rivale.

Chi si è fermato sulla piazza Giacomo Matteotti di Brescello, dove si trova la chiesa di Santa Maria Assunta, per farsi ritrarre accanto alla statua di don Camillo, se si fosse spostato di pochi metri verso la statua di Peppone avrebbe notato sulla facciata del municipio la lapide, oggi giorno da tutti ignorata, qui sotto riprodotta.

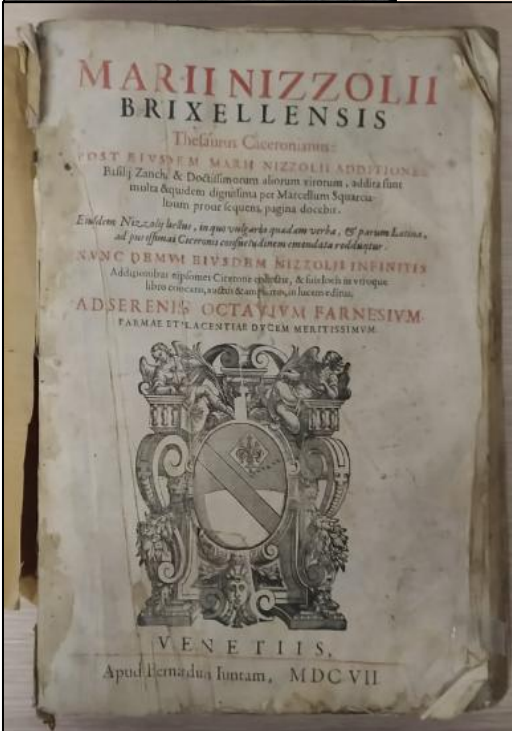


MARIO NIZZOLI
 FORTE E SOVITO INGENNO
 DEL SECOLO XVI
 RACCOLITORE E ILLUSTRATORE
 DELLE RIPOSTE BELLEZZE CICERONIANE
 POI ASSERTORE DE VERI PRINCIPI
 E DEL VERO METODO DI FILOSOFARE
 ONDE
 PER DOTTE INVIDIE E PAVIDE DOTTRINE
 FU SOFFOCATA SUL NASCERE
 LA SAPIENTE PAROLA
 RIVENDICATA POI DAL LEIBNIZ
 E DALL' ACCADEMIA FRANCESE
BRESCELLO
 MEMORE E GLORIOSA DI TANTO FIGLIO

La lapide vuole ricordare ai posteri il figlio più illustre di Brescello, Mario Nizzoli (1488 - 1567), umanista e filosofo, certo non felice d'essere stato scavalcato in notorietà da un umile parroco.

Come ben recita l'epitaffio, per varie vicende - di cui facciamo grazia il lettore - il pensiero nizzoliano fu sottostimato e addirittura messo in sordina: fu il matematico e filosofo Gottfried Wilhelm Leibnitz (1646 - 1716) che un secolo dopo ne scoprì il pensiero, rivalutandolo.

A noi qui interessa però parlare dell'opera "Marii Nizzolii brixellensis Thesaurus Ciceronianus" pubblicata a Venezia nel 1607 (il Museo ne custodisce una copia).



I "Thesauri" di vario tipo sono tutti figli dei "Livres dou Tresor" di Brunetto Latini (1220 - 1294), maestro di Dante; una loro particolare tipologia consiste nella raccolta di tutte le parole ad esempio di una scienza, piuttosto che di una lingua. Nizzoli si dedicò a raccogliere tutte le parole utilizzate da Cicerone in un poderoso volume di 800 pagine formato 33x22 cm, stampato con corpo 8, collezionando circa 160.000 parole.

Poiché lo stesso vocabolo può essere coniugato / declinato in diversi modi, a seconda del contesto, questi sono riportati tutti per esteso e la parola viene classificata o al nominativo / genitivo (es. disputatio, -onis) o al maschile / femminile / neutro più comparativo e superlativo se è un aggettivo (es. lustus, -a, -um, -ior, -issimus) o alla prima / seconda persona indicativo presente se è un verbo (es. irrideo, -es) con eventuali notazioni sintattiche. Un'opera senza eguali, già difficile da spiegare in poche parole, figurarsi da realizzare a lume di candela. Pensiamo alla quantità incredibile di "brutte", con continue rimpaginazioni mano a mano che venivano inserite nuove parole, per non parlare poi della trasposizione tipografica! Onore e gloria a questa grande intelligenza naturale!

LA VOCE DELL'INNOCENTI PROVIAMOLE TUTTE

Viviamo in tempi difficili, ove sembra che le tenebre abbiano oscurato l'intelletto umano. Allora l'amico Fiorenzo Innocenti ci invita a rispolverare riti antichi, tanto per poter dire d'averle provate proprio tutte.

Nella notte di Pentecoste del 1624 il parroco di un paesino del Friuli, Palazzolo allo Stella, grida all'eresia perché un folto gruppo di suoi compaesani canta a due cori, maschile e femminile, una canzone il cui testo giudica scandaloso. Per sovrapprezzo di blasfemia, il gruppo mima una processione sacra, cantando e salmodiando, lustrando e benedicendo. Il rito serve a impetrare il buon raccolto e la buona fortuna e puzza di paganesimo lontano un miglio. L'Inquisizione drizza le orecchie, in quanto era già stato messo all'indice questo brano scritto su un pentagramma nel 1578 da Giorgio Mainerio, un prete più musico che sacerdote, più negromante che religioso.

Il canto si intitola SCHIARAZZOLE MARAZZOLE, cioè bastone (canna) e finocchio, gli strumenti che i misteriosi Benandanti, cioè gli appartenenti ad un culto pagano-sciamanico contadino basato sulla fertilità della terra diffuso in Friuli intorno al XVI-XVII secolo, usavano nelle loro lotte notturne col demonio nei giorni delle quattro tempora. In questi combattimenti ballati e mimati contro streghe e stregoni il fine era la vittoria del Bene (il buon raccolto, la buona fortuna) sul Male. Anche i Benandanti erano spesso nel mirino e sul rogo dell'Inquisizione.

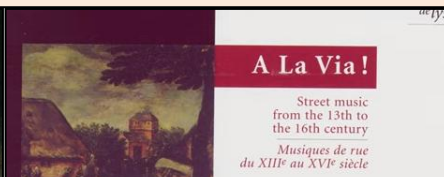
Di questo canto, la cui musica rappresentava un ballo popolare friulano nel XVI secolo, si è purtroppo perso il testo, mentre fortunatamente, grazie a Mainerio, si sono conservate le note. Ora che l'Inquisizione non c'è più, usiamolo anche noi per impetrare oltre al buon raccolto, anche la Buona Fortuna, affinché finisca al più presto questo infausto periodo sragionevole oltre ogni dire.

Noi vogliamo ancora credere fermamente nella Ragione, molti confidano nella Religione (nel benefico della preghiera), ma ad allargare la richiesta anche ad altre entità (i vari Dei sparsi in aria, in terra, sotto terra e in ogni dove) non costa nulla. Se disgraziatamente il Canto si rivelerà fallace, avrete nondimeno appreso una musica d'indiscutibile fragranza e freschezza, benché conti secoli di misterioso oscurantismo. Reputando il pezzo degno di essere conosciuto anche fuori dal Friuli, ve lo propongo in tre gusti: liscio, spriz e gasato. Il gusto liscio è quello classico, fedele al pentagramma originale, solo musica e niente testo, eseguito da ENSEMBLE ANONYMUS. Il gusto spriz è la versione di ANGELO BRANDUARDI, che nel 1977 ci inventa un testo e lo intitola "BALLO IN FA DIESIS MINORE". Il gusto gasato è quello jazz effervescente di GLAUCO VENIER.

In copertina un consesso di Streghe con il Demonio, dell'oscurissimo Francisco Goya. Buon rito propiziatore a tutti voi da RADIO FLO INTERNATIONAL.



Francisco Goya (1746 - 1828)
Streghe - Lázaro Galdiano (Md)



Skarazula Marazula - A La Via!
Ensamble Anonymus

<https://youtu.be/EY40PntHFck?si=MROAhXcGqSxkq0L2>

Angelo Branduardi
Ballo in Fa Diesis Minore
<https://youtu.be/uwAOZaAfUug?si=SWoz6AeFIUFUsgF2>

Glauco Venier
Skarazula Marazula
<https://youtu.be/zLyl9SDm6sY?si=lvQ4509YkMOg4feF>



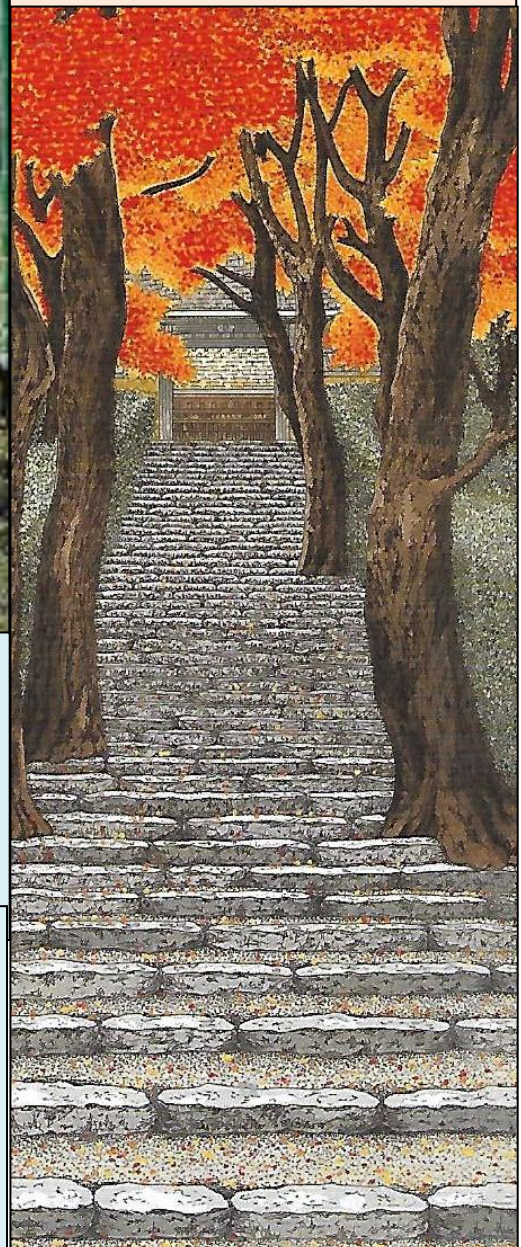
LA VOCE DEL GIAPPONE - 日本の声

ATMOSFERE MAGICHE - MAGICAL ATMOSPHERES

Il nostro amico americano Oliver Richner questo mese s'è concesso una gita fuori porta; come noi andiamo sui laghi o nel pavese, lui ha fatto un salto in Giappone, dove è rimasto colpito dalle atmosfere magiche che si respirano in quel lontano paese.



Il distretto di Arashiyama si trova a nord-ovest di Kyoto, l'antica capitale del Giappone. Ad Arashiyama si trovano molte meraviglie, tra cui la foresta di bambù. Lunghissimi sentieri fendono migliaia di queste piante altissime, dalla chioma fruscianti per il vento che formano un vero e proprio paesaggio sonoro, che spinge alla meditazione, lasciando nell'animo del visitatore sensazioni spirituali che non potranno essere dimenticate facilmente.



The Arashiyama District is located northwest of Kyoto, the ancient capital of Japan. There are many wonders in Arashiyama, including the bamboo forest. Very long paths cut through thousands of these very tall plants. With their foliage rustling in the wind, which forms a soundscape, they encourage meditation, leaving spiritual sensations in the visitor's soul that cannot easily be forgotten.

Kyoto, che vanta più di un milione e mezzo d'abitanti, pur essendo una città modernissima, è famosa per i giardini, i palazzi imperiali e i tempi buddisti che si raggiungono attraversando filari di alberi dai fiori variopinti.

Kyoto, which boasts more than one and a half million inhabitants, despite being a very modern city, is famous for its gardens, imperial palaces and Buddhist temples which can be reached by crossing rows of trees with colourful flowers.

LA VOCE DELL'ARTISTA

FRANCO RESTELLI - IN MEMORIAM

È sempre doloroso dover dare addio ad un amico: quando ciò avviene il mondo diventa un poco più povero, anche se è ben vero che non smetterà di correre per questo motivo, ingrato verso un suo figlio che tanto l'ha amato e rispettato. Salutiamo questo mese con un triste e caldo ricordo Franco Restelli, amico del Museo, col quale ha collaborato con passione anche in occasione di alcune Mostre.

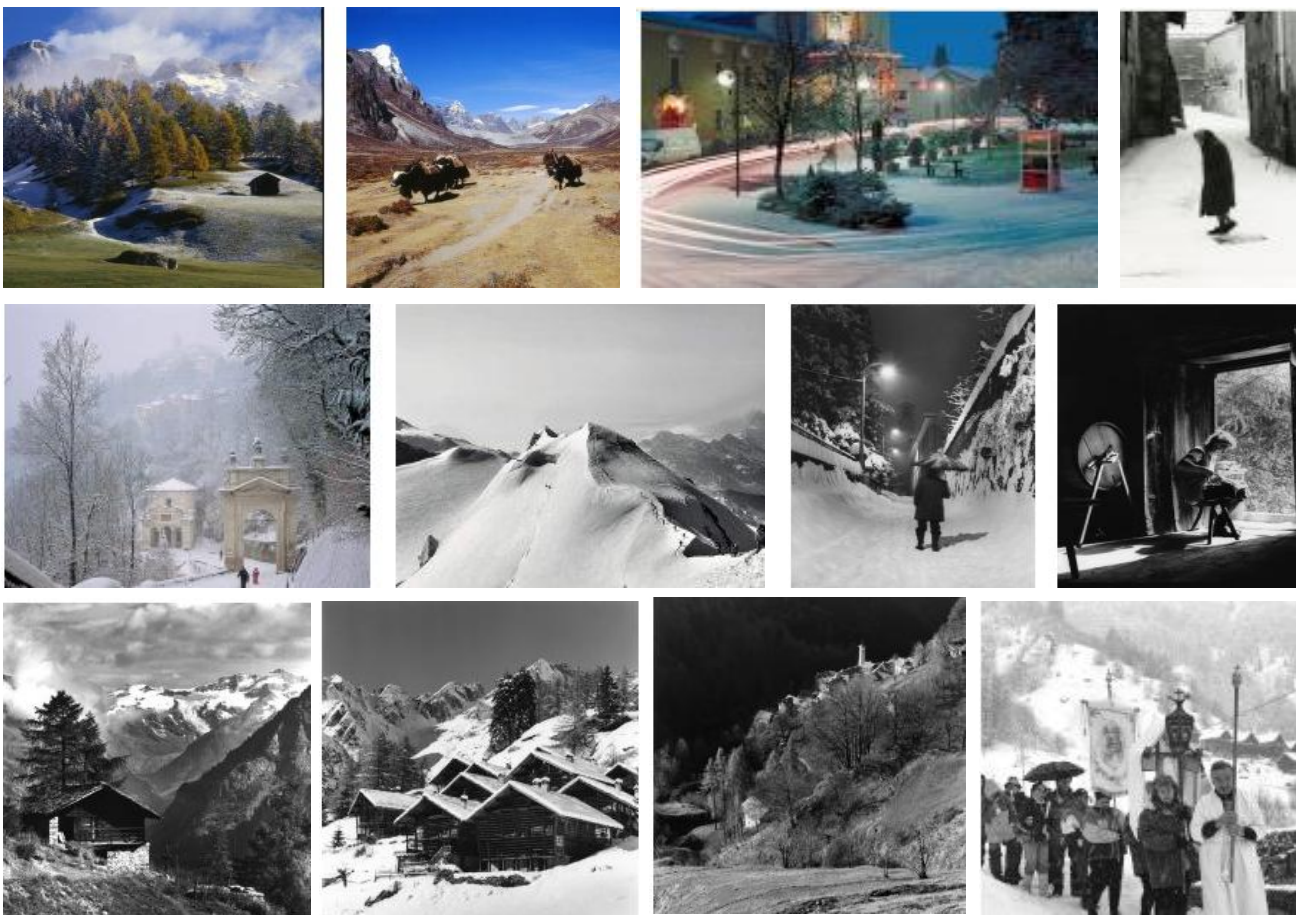


FRANCO RESTELLI è nato e ha vissuto ad Albizzate, Varese. La sconfinata passione per la montagna e l'escursionismo nei suoi diversi aspetti l'hanno portato con la sua inseparabile macchina fotografica su e giù praticamente per tutta la cerchia alpina. Ha iniziato così fin dagli anni 1960 le sue ricerche in luoghi di grande suggestione naturalistica ed ambientale. Nel 1990 ha aggiunto al suo già vasto bagaglio fotografico una ricerca in terra nepalese, raggiungendo con un lungo trekking il campo base dell'E-verest.

Ha allestito mostre fotografiche personali e collettive e tenuto conferenze con dia-proiezioni. Ha sempre prediletto il medio formato, operando con materiale Hasselblad. Socio del Club Alpino Italiano, ha pubblicato diversi libri in collaborazione tra l'altro con Teresio Valsesia.



Le foto: Franco Restelli tra il Presidente del CAI Verbano Intra e la moglie alla mostra dell'Appenzeller Museum "La montagna (s)conosciuta" del 2017; foto della civiltà Walser; carrellata di foto di vari soggetti.



LA VOCE DI DANTE

TRA SCIARADE E INDOVINELLI

Chi non si è occupato di Dante scagli la prima pietra. Chi più di lui è stato tirato - diremmo oggi - per la giacchetta? Ottavio Brigandi e Gioele Montagnana questo mese affrontano il tema di Dante-enigmistico!

Nell'Ottocento, in pieno Risorgimento, si creò un vero e proprio culto di Dante che, con intenti chiaramente patriottici e propagandistici, venne considerato non solo come padre della lingua italiana, ma anche come padre *tout court* della Patria; infatti (Inferno, XXXIII, 80) Dante arricchisce l'immagine dell'Italia geografica definendola il "bel Paese dove il sì sona"; certo è una visione nuova, ma forse è un poco ardito (ma cosa non s'è fatto dire a Dante!?) spingere un'identificazione di un paese con un'unica lingua fino al concetto di Patria.

Diverse furono le personalità che contribuirono al culto dantesco; tra i tanti ricordiamo Giacomo Leopardi che scrisse una canzone intitolata "Sopra il monumento di Dante" e Giuseppe Mazzini che scrisse un'introduzione all'edizione foscoliana della Divina Commedia. Ancora Ugo Foscolo pubblicò degli Studi su Dante.

Il culto di Dante spaziava in tutti i campi e toccò perfino l'enigmistica, che all'epoca ebbe una vera rinascita, testimoniata anche dalla creazione di riviste specializzate. Nel primo libro italiano totalmente dedicato a tali giochi "Sciarade, logogrifi¹, fredianesche" di Ermenegildo Frediani², uscito a Roma nel 1816, era presente la seguente sciarada (schema che consiste nell'unire due o più parole per formarne un'altra): *D'un patriarca il mio primiero è figlio; / Erba è l'altro; e l'inter nel brutto esiglio / Vivo scese d'Inferno, indi alle stelle / Salì per ritrovar le cose belle.*

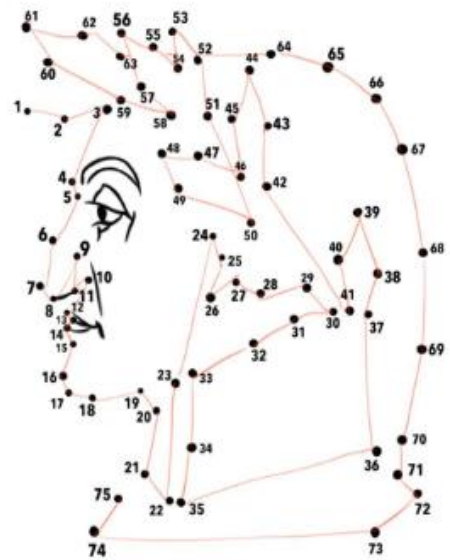
La soluzione, per altro evidente, è la seguente: la prima parte della parola da indovinare («primiero») è il quinto figlio del patriarca biblico Giacobbe, che si chiamava "Dan"; l'altro è un'erba, cioè la pianta del "tè"; la parola intera è ovviamente "Dante".

Nel 1876, a 555 anni esatti dalla morte del poeta, il periodico "La Gara degli Indovini" pubblicò due ottave enigmatiche sempre relative a Dante.

Ecco la prima: *Divino ingegno, a te fecero guerra / L'ignoranza, il furor, la gelosia; / Lungi esulasti [cioè a lungo fosti in esilio] dalla patria terra, / Spezzando i vizi della gente ria [malvagia]; / Quel che umano intelletto in sé rinserra [racchiude] / Sapesti esporre nella lingua mia; / Se alla luce del dì chiudesti i rai [i raggi, cioè gli occhi], / Nelle pagine tue sempre vivrai.*

E la seconda: *Immortale son io, ma non eterno / Ebbi principio ma non avrò mai fine; / Nel ciel, nel purgatorio e nell'inferno / Entrar posso a piacer senza confine; / Delle cose di là l'alto governo / Ti svelo in note eccelse e peregrine; / In tutto il mondo conosciuto io sono / Son comprato, prestato e dato in dono.*

Una pratica, insomma, che mostra ancora una volta quanto siano variegati i campi nei quali è possibile tirare in ballo il Sommo Poeta.



¹Il logogrifo è un gioco enigmistico antichissimo e di particolare difficoltà; consiste nell'individuare una parola anagrammando una o più parole di lunghezza inferiore: ad esempio trovare "ostrica" partendo dagli anagrammi di "sacco", "astro", "sarto"...

Il giochino di unire i puntini per fare apparire una figura ha sempre appassionato bambini e adulti: cosa apparirà nello schema qui riprodotto?

²Ermenegildo Frediani (1783 - 1823) intraprese varie professioni, dal musicista al farmacista, a Firenze. Nel 1806 abbracciò la carriera militare a Napoli, forse seguendo Murat nelle campagne in Germania e Russia. Nel 1814 si trasferì a Roma, quindi a Senigallia, poi tornò a Roma nel 1815 cercandovi impiego. Convinto a recarsi in Egitto, viaggiò attraverso varie città, ma morì nel 1823. I suoi libri e reperti furono inviati a Livorno nel 1825, ma il governo se ne impadronì. Frediani pubblicò nel 1816 un libro di circa 1500 enigmi, venendo così considerato a buon diritto l'inventore dell'enigmistica in Italia.

LA VOCE DELLO SPAZIO

COMUNICAZIONI DI SERVIZIO

Il mondo degli astrofili è vasto come lo stesso universo che questi appassionati nottambuli scandagliano con professionalità e passione; i moderni mezzi di comunicazione permettono di poter divulgare i risultati ottenuti non solo agli esperti, ma anche ai profani. L'amico Valter Schemmari questo mese ci offre una panoramica delle più comuni di queste possibilità (ma ve ne sono infinitamente altre!).

Da alcuni anni pubblico le mie immagini celesti su un blog a carattere astronomico di Facebook, accompagnandole con didascalie relative al soggetto fotografato, la data, l'orario di ripresa e la tecnica utilizzata. Constatato il gradimento crescente, mi sono iscritto ad altri blog di questo settore.

Questo mi ha spinto a produrre più immagini astronomiche, dalle riprese solari in luce bianca e in Halfa, alla luna, alle comete e ai pianeti, utilizzando i miei differenti telescopi. Due mesi or sono venni contattato da alcuni esperti astrofili italiani, che, dopo aver visto numerose volte le mie immagini sul sole pubblicate nei vari blog e anche su questa rivista, mi proposero di partecipare su Facebook ad un nuovo blog denominato "**Comunicato Astronomico Ufficiale Italia**", ove si pubblicano novità astronomiche, scoperte di asteroidi, comete, pianetini ed altri fenomeni celesti. Da allora ho iniziato la mia collaborazione inviando immagini con le relative didascalie del sole, della luna e delle comete: il blog appena nominato invia i dati in tutto il mondo agli appassionati di astronomia, permettendo uno scambio di immagini ed opinioni sul fenomeno pubblicato e sulle tecniche utilizzate per registrarlo.

L'**INSA** (*Istituto Nazionale Studi Astronomici*) è una libera associazione che nasce da un gruppo di volontari appassionati di astronomia da un'idea di Roberto Andreotti, che dal nulla di una semplice pagina Facebook e da un blog collegato sta diventando un riferimento per tanti appassionati in tutto il mondo. Del gruppo fanno parte il già citato Roberto Andreotti di Bagni di Lucca (esperto in corpi del sistema solare), Giovanni Donati dal Canada (esperto in Comete), Ambrogio Sartirano di Carmagnola torinese (esperto in osservazione cometaria), del sottoscritto Valter Schemmari di Verbania (esperto di sole e luna e divulgatore astronomico), Alessandro Cazzato di Taranto (divulgatore astronomico), Matteo Raffaelli di Nago trentino (divulgatore astronomico), oltre ad altre persone che collaborano saltuariamente.

Per quanto riguarda gli Asteroidi in Transito Ravvicinato (**ATR**) usiamo le schede di Bruno Monteleone del Gruppo Astrofili della Locride: <https://www.facebook.com/groups/228711814591815>

Le nostre pagine ufficiali facebook sono:

Istituto Nazionale Studi Astronomici: <https://www.facebook.com/INSAitalia>

Cometografia: <https://www.facebook.com/cometografiaINSA>

Pianeta marte: <https://www.facebook.com/profile.php?id=100064530711127>

e collaboriamo con le pagine di astronomia, astrofisica e cosmologia con l'Osservatorio Astronomico Galileo, lo Herschel Observatory, il Universe Observatory, il "Notiziario Scientifico Romano", il "Sguardi sul cosmo e sul cielo" eccetera eccetera.

I nostri gruppi ufficiali sono:

COMUNICAZIONI ASTRONOMICHE ITALIA: <https://www.facebook.com/groups/162368937267804>

INSA: <https://www.facebook.com/groups/592432227849625>

e collaboriamo con i gruppi (WCCC) (Astronomia, astrofisica, Cosmologia) (Osservatorio Galileo Galilei) (GAIA e Universe) (Project Red Sun) (Osservatorio Astronomico Universo) (Col Naso all'insù) (Asteroids, Comets and Meteors) (Infobservador) ecc.

Il sistema solare: <https://insasistemasolare.blogspot.com/>

Il pianeta rosso: <https://marteinsa.blogspot.com/>

I pianeti giganti: <https://insapianetigiganti.blogspot.com/>

La via lattea: <https://lavialatteainsa.blogspot.com/>

Le comete: <https://cometografia-insa.blogspot.com/>

COMUNICAZIONI ASTRONOMICHE UFFICIALI ITALIA

Facebook Gruppo Pubblico Membri: 2409

